PROMULGAZIONE DEL SANTO GIUBBILEO ACCORDATO DAL SOMMO...

Pius 9.>, Giovanni Tommaso Ghilardi

PROMULGAZIONE

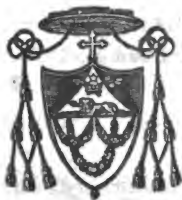
DEL SANTO GIUBBILEO

ACCORDATO DAL SOMMO PONTEFICE

PIO IX

PER L'ANNO 1865

LETTERA PASTORALE

DEL VESCOVO DI MONDOVÌ

MONDOVÌ

PRESSO PIETRO ROSSI TIPOGRAFO VESCOVILE.

1865.

FR. GIOVANNI TOMMASO GHILARDI

DELL'ORDINE DEI PREDICATORI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI MONDOVÌ E CONTE

PRELATO DOMESTICO DI S. S.

ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

ABATE COMMENDATARIO PERPETUO DI S. DALMAZZO

Al venerabile Clero e dilettissimo Popolo
salute, benedizione, spirito di compunzione e di confidente preghiera.

Sia mille volte benedetto il nostro Signore, padre delle misericordie, e Dio di tutte le consolazioni, il quale, non permettendo mai che siamo tentati sopra le nostre forze, se dall'un canto ci visita co'suoi castighi, dall'altro non cessa di sorreggerci colla sua grazia, per cui possiamo coll'esercizio della santa pazienza, e colla rassegnazione alla sua divina volontà, procacciarci molti meriti per l'altra vita.

Voi non ignorate, V. F. e F. C., quanto di presente sia desolata la nostra comun Madre la Chiesa, per gli esiziali e molteplici errori che spargono gli eretici di varie sette, per la guerra che le muovono sempre più accanita gli increduli, gli empii, i falsi politici coll'inferno confederati. Quindi qualunque buon cristiano, e molto più un sacro ministro, un Vescovo non può a meno che gemere, e prender parte vivissima alle sciagure della sua amorossima Madre, e deplorare grandemente i mali gravissimi, che minacciano la stessa civile società. E di vero, da un capo all'altro d'Europa voi scorgete agitarsi grandemente l'idra della rivoluzione, e come su tutti i suoi punti, sotto diverse forme, ed in diversi gradi manifestasi una tendenza spaventosa all'anarchia. « Sotto la maschera di *legittimità* lo spirito

settario percorre il settentrione, dove i figli montano sul trono calpestando i cadaveri dei loro padri. Sotto la maschera di libertà la demagogia ha gettato l'incendio in Italia, facendosi promotrice di una civiltà e di un progresso, che ha per apostoli i più dichiarati nemici dell'altare e del trono. L'Inghilterra rotta ad un feroce ateismo, che invano si sforza di coprire con milioni di bibbie, conserva una politica di *congruenza*, ma sempre atea, sempre diffidente ed inspirata al tradimento ed all'ingordigia della preda ». La Francia, non ostanti gli sforzi, i sacrifizi e lo zelo della parte cattolica, dalla quale giova sperare gran bene anche per l'avvenire, continua pur troppo ad essere volteriana officina di libri più infesti agli interessi più vitali della nostra SS. Religione, come il furono ultimamente quello di Ernesto Renan, e dell'autore del *Maledetto.*

Il resto d'Europa aggirato dalle sette, che hanno sede e protezione in Francia, ed ora eziandio in Italia, è in preda d'uno spirito antireligioso ed antisociale, sovversivo d'ogni principio d'ordine, e tendente o ad un brutale despotismo delle sette medesime, o ad un'anarchia universale.

Se però questo stato deplorevole della Chiesa e della società mette in giuste apprensioni tutti coloro, che sentono ed apprezzano, come è mestieri, gli interessi dell'una e dell'altra, Noi non potremo a meno che benedire, come da principio dicemmo, il nostro buon Dio, che viene in nostro soccorso ogni volta che più ne abbisogniamo. Se da un lato infatti siam tentati perfino tal fiata a perderci di coraggio, vedendo il trionfo dell'errore sopra la verità, del vizio sopra la virtù, e la strage orrenda che fa l'eresia, l'incredulismo, e l'empietà a danno del cristianesimo; dall'altra parte sperimentiamo un grande conforto nel vedere, come dalla divina Provvidenza si aprono tante fonti di consolazione e di prosperità per la Chiesa, da farci sperare un giorno il pienissimo trionfo della medesima sopra la totale rovina della sinagoga di tutti i malignanti. Fonte di gran conforto e di consolazione

per tutti i veri credenti quella è senza meno del permanente miracolo che ci presenta la vita mirabile dell'Augusto Capo della Chiesa nel corso di omai venti anni; perocchè, umanamente parlando, non è possibile, che un uomo regga per tanto tempo alle fatiche, agli stenti, al vero martirio che soffre nella lotta tremenda contro ogni genere di nemici che fan guerra al duplice trono su cui Egli siede, e che vorrebbero onninamente distrutto. Altro motivo di conforto noi l'abbiamo nell'unione, che pur diciamo prodigiosa, di tutto l'Episcopato colla Santa Sede Apostolica, della quale unione così universale e compatta non si dà esempio nella storia, e convien proprio dire che *a Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris.* Il veder poi come le fiere persecuzioni, che si fanno alla Chiesa abbiano scosso gli animi di tutti i cattolici sparsi sulla faccia della terra, da muoverli a sollievo del Sommo Pio, non solo con indirizzi cordialissimi, che esprimono l'affetto e l'attaccamento inviolabile all'augusta sua persona, ma col soccorrerlo col *Denaro di S. Pietro* pel giro di tanti anni, questo è per Noi un terzo portento, il quale, come non può a meno di confortare il comun padre dei fedeli, così è a credere che produca lo stesso effetto su tutti coloro che si gloriano d'essergli figli.

Ma se dopo un sì lungo agitarsi de' varii partiti, sembra che i tristi tutti ora siano uniti nel combattere il cattolicismo, che vorrebbero sbandito affatto dalla terra, a Noi sembra che il nostro buon Dio colla prodigiosa conservazione e prosperità del Supremo Gerarca della Chiesa, coll'ammirabile unione dell'Episcopato, e collo straordinario fervore spiegato dai cattolici di tutto il mondo, voglia sollevare le nostre speranze, infonderci maggior coraggio nella lotta che ognora più fervida avremo a sostenere, e darci finalmente un'arra di un miglior avvenire, se non di un vicino compiuto trionfo della santa causa, per cui da tanti anni combattiamo.

Siccome però sta scritto che: *Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam*, e che di rincontro: *Nemo*

speravit in Domino, et confusus est, di qui è che un altro argomento di gran conforto per tutti i credenti quello deve pur essere che ci vien porgendo il Sommo Pontefice colla plenaria indulgenza in forma di Giubbileo universale, che, siccome è noto, Egli accordava nel giorno 8 del cadente mese, sacro all'Immacolato Concepimento di Maria SS., che segna un decennio dell'epoca più gloriosa del suo Pontificato.

Mentre Ci riserbiamo a comunicarvi con altra Nostra lettera siffatta providenziale Enciclica, che sarà uno de'più splendidi monumenti dell'alta sapienza e dell'apostolica fortezza dell'immortal Pontefice, per secondarne al più tosto possibile le paterne sollecitudini, e perchè conosciate il tesoro, che Egli viene aprendo a vantaggio dei fedeli, e i beni grandi che ne derivano, vi invitiamo a rileggere la Pastorale che pubblicammo il 4 gennaio 1847, in occasione del Giubbileo di quell'anno [1]. E dopo ciò che vi dicemmo allora, non Ci resta al presente che esortarvi caldamente a fare in modo che non ispuntino invano fra voi questi santi giorni di propiziazione e di perdono Accoglieteli anzi con trasporto dello spirito vostro religioso; arricchitevi dei tesori della divina misericordia, che vi sono aperti dall'amorosa madre la Chiesa; ed in riconoscenza accorrete in soccorso di lei che è sconsolata pel traviamento di tanti suoi figli. Sia vostro impegno l'accostarvi con fervore ai Ss. Sacramenti, l'osservar puntualmente li digiuni e le altre opere ingiunte, e procurate di placare lo sdegno di Dio concitato cotanto dai peccatori; sdegno grande, che si fa sentire nelle nostre contrade con tutte quelle deplorabili calamità, sotto il peso delle quali già da più anni gemiamo. Quanto più però i perduti figli di Belial paiono impegnati con una vita di peccato e di scandalo a trarre sulla terra i divini castighi, perchè *propter peccata veniunt adversa;* voi invece mostratevi impegnati ad implorar per essi lume, ravvedimento, perdono. Ricordate quindi col s. Padre Grisostomo, che

1) A questo punto sarà anche letta al popolo la Pastorale suddetta, ma solamente dall'ult. alinea della p. 5 sino al 1.° della p. 16. Quindi si continuerà: *E dopo ciò ecc.*

la preghiera è la fonte, la radice, la madre d'innumerevoli beni; che il potere della preghiera spegne le fiamme, mette freno al furor de' leoni, sospende le guerre, fa cessar le battaglie, calma le tempeste, mette i demoni in fuga, apre le porte del cielo, spezza i legami della morte, caccia le malattie, allontana le disgrazie, rassoda le città crollanti; flagelli del cielo, tentativi degli uomini, non v'ha alcun male che resista alla preghiera [1]. Epperò animati voi da quest'ammirabile efficacia dell'orazione, dirigete le vostre preghiere a disarmare la destra vendicatrice di Dio, a promuovere l'onor suo, la sua gloria, ad ottener compiuto trionfo della verità sopra l'errore, della virtù sopra il vizio, e contro tutte le macchinazioni e gli sforzi degli abissi, la conservazione della vita preziosissima del S. Padre, l'esaltazione di S. Madre Chiesa. A questo fine santissimo unite l'offerta d'ogni vostro pensiero, d'ogni vostra parola, d'ogni vostra azione, d'ogni vostra sofferenza; interponete presso Dio la mediazione di Maria, vero rifugio dei peccatori e consolazione degli afflitti, dalla quale imploriamo sopra di voi tutti e sopra di Noi stessi la materna benedizione: *Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria.*

Le opere per l'acquisto del S. Giubbileo prescritte dal S. Padre sono:

1. Visitare due volte nel corso del mese assegnato una qualche Chiesa da indicarsi da Noi, ed ivi pregar per qualche spazio di tempo secondo la mente del Sommo Pontefice.

2. Digiunare il mercoledì, il venerdì ed il sabbato di una fra le 4 settimane del mese medesimo.

3. Accostarsi una volta durante l'enunciato tempo ai SS. Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia.

4. Fare nel tempo stesso una elemosina ai poveri sì e come verrà a ciascuno suggerito dalla propria divozione o *dal rispettivo Confessore.*

Quanto alle Chiese da visitarsi, Noi designiamo per gli abitanti di questa Piazza Maggiore la Chiesa Cattedrale, e quella della veneranda

1) Hom. contra Anomenos.

Congregazione della Missione. Per le popolazioni poi dei Piani di questa Città, e per le altre tutte della Diocesi destiniamo la rispettiva loro Chiesa parrocchiale o soccorsale. Lasciando però in facoltà a chi lo desideri di fare una *delle predette visite al Santuario di Maria SS. presso Vico.*

Riguardo alla durata delle preghiere in queste visite, lasciando a ciascuno di pregare secondo il proprio fervore, dichiariamo poter bastare circa un quarto d'ora, recitando cinque Pater *ed* Ave, *gli atti di fede, di speranza, di carità e di contrizione, con una* Salve Regina *a Maria SS. Chi poi potesse recitare le Litanie de' Santi con le preci, farebbe meglio ancora e corrisponderebbe al Nostro desiderio.*

Li principali privilegi accordati dal S. Padre per agevolare l'acquisto del S. Giubbileo sono li seguenti:

1. Li naviganti, e coloro tutti, li quali pendenti le suddette settimane si trovassero in viaggio, sono ammessi a godere dell'Indulgenza del Giubbileo, purchè giunti appena alle loro case eseguiscano le opere come sovra prescritte.

2. Ai Regolari dell'uno e dell'altro sesso, ed a qualunque persona sia laica, che ecclesiastica, ai ditenuti nelle carceri od in cattività, e generalmente a chiunque da una qualche corporale infermità trattenuto, o da altro qualsivoglia impedimento, non potesse o tutte, od alcuna soltanto delle opere prescritte eseguire, il loro Confessore, purchè da Noi approvato, è autorizzato a commutare tali opere in altre che da essi eseguire si possàno, come sì a prolungar loro oltre le 4 fissate settimane in caso di bisogno il tempo per eseguirle, siccome egli è pure autorizzato a dispensare dalla santa Comunione i fanciulli non per anco alla medesima ammessi.

Riguardo al tempo, in vigore della venerata Enciclica del S. Padre, il Giubbileo non potrebbe lucrarsi che entro un mese solo del prossimo anno da fissarsi da' Vescovi per tutta la Diocesi. Noi però abbiamo implorato ed ottenuto dalla benignità del S. P. la grazia speciale di poter

ripartire il mese in diverse stagioni dell'anno. Ciò stante, avendo Noi determinato che detto mese sia scelto fuori del tempo di quaresima e pasquale, e fra i tre mesi di gennaio, febbraio *e* maggio, *pelle ragioni da Noi esposte nella Nostra Circolare delli* 3 *corrente, Ci riserbiamo di pronunziare definitivamente in proposito, appena che avremo ricevuto riscontro alla Circolare medesima.*

Per quel che spetta alle facoltà accordate ai Confessori, rimettiamo i medesimi alla lettera dell'Eminentissimo Cardinal Lambruschini di f. m., alla quale si riferisce il S. Padre. Questa lettera fu da Noi inviata ai signori Parrochi sui primi di gennaio 1847, *e vogliamo che sia con questa Nostra affissa nella Sacristia delle Chiese principali per tutto il tempo del Giubbileo, affinchè possa ogni Confessore averla in pronto.*

Pei dubbi che possano insorgere nell'esercizio di tali facoltà raccomandiamo che si abbia ricorso alla Bolla dell'immortale Benedetto XIV che incomincia: Fra le fatiche; *la quale Bolla sappiamo esistere presso ciascun Parroco.*

A tutti i Confessori approvati raccomandiamo caldamente di esercitare il loro ministero con ogni maggiore attività e pazienza, accogliendo i penitenti con viscere di paterna carità, procurando di ben esplorare lo stato delle loro coscienze, per avvertirli poscia delle loro obbligazioni, e segnatamente quanto alla restituzione della roba altrui, o delia fama denigrata con detrazioni o calunnie, ed all'abbandono dell'occasione prossima del peccato, al perdonare a'nemici, consegnare i libri proibiti alla Curia Vescovile, ecc.

Procuri poi ogni Rettore di anime con l'Amministrazione della rispettiva Chiesa Parrocchiale di procacciarsi almeno un triduo di predicazione con uno o due Confessori straordinari. A questo intento, ove vi fossero fondi destinati per le spese occorrenti per la esposizione delle 40 *ore, e questa fosse fissata per la fine del carnovale, si potrebber impiegare per la predicazione del Giubbileo, lasciando poi le* 40 *ore senza sermoni, tuttavolta che non si abbiano fondi per l'uno e per l'altro oggetto.*

Questa Nostra lettera, in un con quella delli 4 gennaio 1847, sia letta al popolo in una o due volte da ciascuno de' signori Parrochi nella Domenica antecedente al mese fissato per l'acquisto del S. Giubbileo, con quelle maggiori spiegazioni che crederanno a proposito.

Il Santo Giubbileo verrà incominciato col canto del Veni Creator, *i* ℣℟ Emitte *etc. e le orazioni* de Spiritu Sancto, de B. M. V., contra persecutores Ecclesiae, *e* pro Papa. *La quale ultima orazione continuerà a dirsi nella S. Messa, semprecchè lo permetterà il rito, fino a nuovo avviso, e si dirà pure ogniqualvolta nel decorso delle quattro settimane si dia la benedizione col Venerabile; prima della quale è altresì Nostra intenzione che si cantino od almeno si recitino le Litanie de' Santi sino alle consuete preci.*

La chiusa del Giubbileo si farà col canto solenne del Te Deum *col* ℣ Benedicamus etc.; *e sarà uffizio dello zelo de' signori Parrochi l'animare in tale occasione il popolo a perseverare nel bene.*

Hortamur vos, ne in vacuum gratiam Dei recipiatis. – Jubilemus Deo salutari nostro, praeoccupemus faciem ejus in confessione.

D. S. Dall'elenco di Nostre Pastorali ed altri stampati, che Ci venne consegnato dai signori Parrochi in occasione dell'ultima assemblea prosinodale, avendo rilevato che ad alcuni manca la sopra citata lettera dell'Eminentissimo Lambruschini, e ad altri la Nostra del 4 gennaio 1847, colla presente Loro inviamo copia delle medesime; che se a taluno, che non mandò l'elenco, mancasse o l'uno o l'altro di detti stampati, li potrà avere dietro domanda; ma quanto prima mandi poi l'elenco stesso.

Mondovì, 27 dicembre 1864.

✠ Fr. GIOVANNI TOMMASO Vescovo.

C. G. Martini *Segretario.*